ANNO XX. Lunedì, 1° Aprile 1867 N. 91.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delary Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 marzo

LE IDEE DELLA SINISTRA PARLAMENTARE SECONDO IL *SOLE*

Non è nostra intenzione discorrere di tutta quanta l'esposizione che il *Sole* ha fatto delle idee della sinistra parlamentare. Per quanto questo esame si potesse fare in brevi parole, considerato il piccolo contingente che dovrebbesi passare in rassegna, i nostri lettori hanno diritto di trovare sul giornale, in questi tempi, qualche cosa di più sostanziale che non sia una sterile lotta quasi accademica intorno ad opinioni che non si sa ancora se potranno mai tradursi in atto.

Ma come abbiamo rilevato il programma della politica estera, così ci pare necessario ragionare brevemente del piano finanziario, essendo l'una e l'altro i punti più importanti di quella politica che gli avversari hanno criticato così acerbamente in noi e sulla quale noi alla nostra volta abbiamo sempre contestata la superiorità dei nostri oppositori.

Il *Sole*, disceso in campo a smentire la accusa fatta alla sinistra di non aver idee in finanza, spiega il proprio bagaglio nei seguenti capi che riferiamo colle sue stesse parole:

La sinistra ha parlato varie volte; e dai suoi uomini son partite idee di finanza, che a voler esser giusti, è più facile accusare di abbondanza piuttosto che di scarsità.

Il Musolino sostenne infatti l'imposta unica sulla rendita con discorsi non destituiti di scienza e di buone ragioni.

E per quanto si possa contestare l'opportunità dell'imposta unica sulla rendita, nessuno vorrà sconoscere come in teoria abbia sostenitori parecchi ed illustri, in pratica governi che l'hanno applicata senza trovarsene pentiti.

L'imposta unica sulla rendita alla fin fine avrà quello stesso valore — se non più — che hanno la proposta Sella d'una tassa sul macino, e quella dello Scialoia sul consolidamento dell'imposta fondiaria.

Dall'onorevole De Luca mossero idee molto più pratiche.

Fino dal 1861 egli domandava la riforma degli organici, la riforma nel sistema della contabilità, la introduzione della scrittura doppia nella tenuta dei libri dello Stato, ecc. ecc.

È dalla sinistra che nella discussione sulla legge per la tassa sulla ricchezza mobile venne la guerra al sistema dei contingenti del Sella e fu dagli uomini di sinistra, che si sostenne come si dovesse alzare la cifra delle rendite esenti da imposta.

Analizziamo questa ricchezza di scienza finanziaria, anzi, per usare la vera frase del *Sole*, questa abbondanza. È l'imposta unica sulla rendita che costituisce la suppellettile della sinistra in fatto d'idee finanziarie?

Il *Sole* stesso non lo crede, perchè mentre fa lode all'on. Musolino di averne tenuto discorso, ne riconosce la inopportunità. Se dunque tutto il merito sta nel discorso fattone dall'on. Musolino, osserveremo che molti altri in Italia e fuori ne parlarono diffusamente, mostrando però in pari tempo l'impossibilità di applicarla.

Ora vediamo le idee molto più pratiche dell'on. De Luca.

Riforma degli organici.

Potremmo dire che questa è la malinconia di quasi tutti i ministeri che si sono succeduti, senza voler disconoscere che è una necessità. Ma quando ci troviamo a fronte d'un disavanzo che supera i 200 milioni, che cosa può fare per sanarlo la riforma degli organici, quando tutta la burocrazia insieme non costa la metà di quella somma?

Si possono economizzare dieci, dodici milioni per questo capo degli organici, e non tutti d'un tratto, ma cautamente finchè siano scomparsi gl'impiegati che dalla attività di servizio si dovrebbero far passare all'aspettativa; ma gli altri centononovanta milioni dove si pescano?

Nella riforma della contabilità e nella introduzione della scrittura doppia che, secondo il nostro avviso, dovrebbero formare una cosa unica e che già la Camera ha dinanzi a sè per opera nostra, ma che il *Sole* distingue in due, forse per accrescere l'elenco delle sue idee?

E qui pur troppo finisce, a meno che il resto non lo si voglia supporre in quei due ecc., ecc., che ci sembrano messi in fine di periodo come usano alcuni aristocratici di fare dopo avere indicato fino all'ultimo i loro titoli di nobiltà. Qui finisce, e d'ora innanzi nessuno potrà più tacciarci di essere troppo leggieri nell'accusare la sinistra di mancanza d'idee finanziarie quando il *Sole* passandole solennemente a rassegna, si è dovuto fermare così presto.

E pur troppo è, e deve essere così.

Quando un paese produce poco ed ha un commercio limitato come è il caso dell'Italia nostra, sino a che non migliorino le sue sorti economiche, le forze contributive sono ristrette ed i progetti finanziari sono costretti a starsene entro angusti confini.

Vi era un campo sul quale la sinistra poteva affermare la sua divergenza dalle opinioni che sin qui prevalsero nella nostra finanza; quello cioè di esaminare, se a fronte di tanta riluttanza che si manifesta in molte porzioni d'Italia al pagamento delle imposte dirette, fosse più savio consiglio ricorrere alle indirette; ma essa non osò e toccherà certamente ancora alla parte nostra di studiare questo problema che la somma enorme delle imposte inesatte rende urgente il risolvere.

Noi comprendiamo tutto il dolore che il *Sole* avrà dovuto provare nel ricorrere così precipitatamente a quegli ecc., ecc., scrivendo un articolo del quale forse sperava di non toccare così presto il fine. Ma pur troppo è così. Come non siamo straricchi di produzione e quindi di elementi di imposizione, siamo del pari non molto doviziosi di genii finanzieri, per cui sarebbe minor male, in luogo di lacerare la fama di quei pochi che abbiamo provati e che seppero fare il meglio che potevano, procurare di puntellarli aggiungendo ciascuno quel meglio che può avere.

Il *viribus unitis* dell'impero austriaco non sarà soverchio per trarci da questo pantano finanziario in cui le sole idee della sinistra parlamentare ci sprofonderebbero proprio fino alla gola.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 30 marzo. — La partenza del Cattaneo per costì ha fatto ammutolire qualche giornale, che aveva cominciato a dar la soia agli elettori creduloni del primo collegio. Ora staremo a vedere se l'onorevole di Lugano saprà riordinare l'opposizione e darle quell'impulso pratico, serio, efficace che è da attendersi da chi, come lui, ha su pei libri afferrato e svolto ogni più grave argomento d'amministrazione pubblica. Ma siccome altro è dire ed altro è fare, altro è metter fuori delle teorie ed altro è tradurle in atto, così, permettetemi che a tutt'oggi io non abbia ad accettare per vangelo quanto sul Cattaneo ebbe a dire il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano*, cioè che la sua elezione fu un *lampo di genio nazionale*. Fintantochè quel lampo non ne abbia rischiarata la via, io sono costretto a rimanere all'oscuro.

Ci infastidisce la troppo prolungata ricomposizione del ministero. Dal momento che su di essa non v'ha più dubbio, avendone fatto cenno gli stessi giornali governativi, il ritardo che si frappone alla sua attuazione ingenera in noi il timore, che la gravità delle cose in Italia sia tale da rendere titubante ogni uomo politico ad assumerne la responsabilità, associando la propria a quella del presente gabinetto. Probabilmente la causa dell'indugio sarà ben diversa di questa, ma noi che non assistiamo alle manovre dietro le quinte, e che non possiamo ammettere fra gli uomini eminenti delle varie frazioni della maggioranza governativa suscettibilità individuali o riguardi puramente personali, di fronte al supremo bisogno del concorso dell'autorità, dell'ingegno, del patriottismo d'ognuno per la salute di tutti, noi, dico, che giudichiamo le cose dal complesso che ci sembra più genuino, proviamo un vero senso di disgusto nel veder perdersi ancora fra le incertezze ciò che oggi dovrebbe esser già un fatto più che compiuto. E da ciò vengono naturali le più strane congetture sull'andamento delle nostre faccende, e si fa più comune il timore che la malattia che consuma ogni ramo della nostra amministrazione sia in realtà più grave di quello che sembra in apparenza. Ci pensino dunque, e presto, i signori medici.

Nei giornali milanesi di ieri si annunciava la partenza di Garibaldi da San Fiorano per Firenze. Vi posso assicurare che egli non si è peranco mosso di là, e che nulla accenna alla sua immediata partenza dalla villa Pallavicino.

Alla proclamazione ufficiale del nuovo arcivescovo di Milano avremo uno scampanio che durerà tre giorni. E speriamo che la dimostrazione del clero si fermerà lì e che il nuovo arcivescovo avrà il buon senso di non fare la progettata cerimonia pubblica d'installamento, che dovrebbe consistere in una processione pontificale dalla basilica di sant'Ambrogio al Duomo, col relativo codazzo delle confraternite e del clero di tutte le parrocchie. Al suo arrivo, invece di scendere a sant'Ambrogio, dovrebbe recarsi addirittura alla sua sede dell'Arcivescovado, e di lì entrare nella cattedrale per le funzioni d'uso. Dico ciò per evitare che, per qualche isolata dimostrazione dei cosidetti spiriti forti, s'abbia dopo a dire che i milanesi sono *ingovernabili* dal lato spirituale, e che nel Caccia e nel Ballerini non combattevano già la reazione clericale, ma il clero in genere. Ciò che non è, e ne avrà prova il nuovo arcivescovo Calabiana, se, nell'amministrazione della diocesi milanese, spiegherà quello zelo, quell'imparzialità, quell'amore all'ordine attuale di cose, quella coltura, quello spirito eminentemente caritatevole e conciliativo, quella squisitezza di modi, infine, che lo fecero riconoscere al Governo come veramente meritevole di coprire questa importante e difficile sede arcivescovile.

Piacque assai alla nostra popolazione il sapere che il Governo non ha riconosciuta l'elezione del Vittadini a penitenziere maggiore. Sarebbe stato invero assai disdicevole che si fosse confermato ad una carica tale un prete, i di cui sentimenti reazionari ed ostili alle nostre libere istituzioni sono notorii a tutta Milano, ed ebbero solenne conferma nel Breve papale, pubblicato a favore del Vittadini, nell'*Osservatore cattolico* di qui, giornalaccio pretino di cui egli è anima e vita. La risoluzione governativa, poi, fu tanto più opportuna, in quanto che veniva a compiere anche un atto di giustizia, sapendosi da tutti che il bravo prete Rotondi, nell'esame di concorso al posto, aveva fatto un esame di gran lunga migliore di quello del Vittadini.

L'individuo che fu colpito dal cholera a Monza è morto; fortunatamente però non avvennero altri casi in quella città. L'insistenza del contagio a Bergamo desta tuttavia le nostre apprensioni, sia per la vicinanza che per la stagione cui andiamo incontro. Ieri poi vi fu qualche rumore per la provenienza clandestina dal contado bergamasco di un carro di cenci che tramandava un fetore insopportabile. Non basta che la nostra Commissione sanitaria e la Giunta municipale facciano tutto il possibile nell'adottare provvedimenti e nel prescrivere cautele per allontanare il morbo fatale: importa che il Governo presti loro un appoggio più efficace, revocando, anzitutto, le ultime disposizioni che annullavano le saggie e rigorose misure adottate allorchè imperversò il cholera nelle Marche e nel Napolitano. Dacchè, sgraziatamente, il cholera può ormai considerarsi come endemico fra noi, è mestieri che abbiano ad avere continuamente vigore ed applicazione le norme di legge sanciteper impedirne la propagazione.

Sull'albo dei nostri intimi pettegolezzi questa settimana non trovo registrato che il matrimonio, progettato o conchiuso, d'una mezza dozzina delle nostre più belle e più ricche fanciulle... Buona parte di contributo degli sposi, a quanto mi si dice, lo darebbe la brillante ufficialità degli *Usseri di Piacenza* qui di guarnigione... I classici direbbero che, avendo *Giano* chiuso il suo tempio, e *Marte*, trovandosi in disponibilità, siasi messo a disposizione di Venere.

Faccio da ultimo sapere a coloro che s'interessano di numismatica che, un oste di Fagnano Olona, nel demolire in questi giorni la sua casa, ha rinvenuto fra quattro mattoni, in forma di cassetta, trentasette monete d'argento, della forma e grossezza di un cinque franchi. Alcune sono egizie, altre, col millesimo 1640 e 1660, hanno conio e stemma delle repubbliche veneta e genovese; altre sono spagnuole.

Roma, 29 marzo. — Il generale Fontana sedè a mensa col generale De Courten e con monsignor delegato apostolico di Frosinone e si separarono con cortesia e strette di mano. Pareva dopo questo che la convenzione militare per reprimere il brigantaggio divenisse una realtà e il popolo di Maritima e Campagna respirasse. Ma si conclude che il governo di Roma chiedesse finalmente aiuto a quello del regno. Ciò è sembrato alla Corte di Roma un umiliarsi in faccia al suo nemico, e usurpatore delle sue provincie, ed è bastato questo pensiero per mandar tutto in fumo. È meglio umiliarsi verso i briganti che verso il Re d'Italia: i preti, vi ripeto, vogliono essere ben serviti e ringraziati, e se il gabinetto Ricasoli non si accomoda anche a far questo, i briganti restano padroni della metà dello Stato papale.

I più feroci capi-banda sono un tal Doria di Maenza nel Frosinone, e un frate padre Bianchi. La storia dell'ultimo non la conosco ma è da credere che sia simile a quella di tutti i frati. La storia del primo è la seguente: Egli essendo figlio d'un benestante, fu educato nel seminario di Velletri, donde uscì per farsi frate. Dimorato in convento e ricevuti gli ordini sacerdotali, apostatò rifugiandosi a Roma ove conobbe i capi borbonici che dopo la caduta di Gaeta si occuparono di riazione. Da questi fu preso a proteggere, iscritto e mandato a Malta. Quivi prese moglie alla meglio, e sul bello delle delizie coniugali ebbe ordine di montare in una nave che salpò dall'isola per dar fondo nelle coste di Napoli. In Calabria colle brigate brigantesche acquistò merito; ma il generale Fumel lo avrebbe mandato a far terra per ceci, se non riuscivа a porsi in salvo nel territorio romano, come fece dopo molto cammino. Tornato a

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Pagliano. — Dinorah, *od il* Pellegrinaggio a Ploërmel, *del maestro Meyerbeer.* — *Società Filarmonica.*

Tutti i giornali hanno annunziato lo splendido successo della *Dinorah* al teatro Pagliano. La seconda rappresentazione lo ha confermato, ed una nuova e bellissima opera entra per tal modo nel repertorio delle scene italiane. È un'opera straniera anche questa, ma che importa? L'Italia considera da gran tempo il Meyerbeer come uno de' suoi figli; tutti sanno ch'egli passò gran parte della sua gioventù nel nostro bel paese, sotto il nostro cielo ridente, che qui ha contegnito i suoi primi trionfi musicali, e che anche allorquando si scostò dalla nostra scuola e cessò di essere un felice imitatore del Pesarese, per diventare uno dei più grandi maestri del nostro secolo, non rinnegò il canto italiano, ma fu l'anello di congiunzione fra l'Italia e la Germania. Prima che i due popoli avessero stretta alleanza sui campi di battaglia, già, mercè il Meyerbeer, si stendevano la mano nelle pure e tranquille regioni dell'arte. Il *Roberto il Diavolo*, gli *Ugonotti*, la *Dinorah*, per tacere di altre opere, sono altrettanti trattati d'alleanza fra l'Italia e la Prussia, sebbene non abbiano provocato lo sdegno del signor Thiers. E poi se io credo che si debbano respingere gli stranieri quando non ci recano che lavori mediocri ed usurpano così, senz'alcun vantaggio della nostra educazione musicale, il posto che dovrebb'essere riservato ai maestri italiani, voglio però che siano accolti a braccia aperte quando ci recano de' capilavori. Al signor Offenbach chiudete pure l'uscio in faccia, ma al Mozart, al Weber, al Meyerbeer spalancate tutte le porte.

Questa povera *Dinorah* da gran tempo si era presentata ai nostri confini ed avea chiesto timidamente che le fosse concesso di entrare nei *Regi Stati*. Ma vegliavano i *doganieri* musicali, maestri, impresari e cantanti. — Coi siete voi, le chiedevano essi con fiero cipiglio. Qua il passaporto, qua i connotati.

— Io sono Dinorah, rispondeva la gentile ancilla, sono la figlia prediletta del maestro Meyerbeer, la sorella minore di Alice, di Valentina e di Fede. Dicono ch'io sia pazza perchè quando risplende la luna invito la mia ombra a cantare con me, perchè m'aggiro soletta per monti e per valli, perchè faccio udire i miei gorgheggi quando infuria il temporale.... ma è una dolce pazzia e non faccio male ad alcuno. Lasciate che ritorni Hoel, il mio fidanzato, che i divoti della Vergine intuonino il sacro cantico del *pellegrinaggio* e riacquisterò la ragione....

— Che volete che facciamo d'una pazza? Ne abbiamo già tante!... Lucia di Lammermoor, Elvira, Linda di Chamounix. E son tutte ragazze che furono abbandonate dal loro fidanzati. Le vostre sventure non commuoveranno veruno, perchè son troppo vecchie. E poi i vostri gorgheggi son troppo astrusi e c'è pericolo che in Italia perdiate l'intonazione e vi venga meno l'agilità. E questo signor Hoel dov'è, che cosa fa?

— Hoel non è un signore, ma un contadino. È andato in traccia d'un tesoro, ma non tarderà a venire....

— Ah, ah, ah! un tesoro! Ci credete bambini? Qui da noi si ride di codeste fole. È roba buona per le donnicciuole.... E poi, fanciulla cara, i fidanzati sono come i merli: se sciolgono il volo è difficile che ritornino.

— Ma Hoel ritornerà, ne son certa; e ritornerà col suo amico Corentino....

— Ah! c'è anche l'amico Corentino?...

— Sì, un buon diavolo, che ha sempre una grande paura addosso, ma che suona tante ariette graziose con la sua cornamusa. E anderemo tutti uniti al pellegrinaggio di Ploërmel, cantando l'inno alla Vergine e spargendo fiori per la via....

— Questa è una processione bell'e buona, e noi di processioni non ne vogliamo più vedere.... E quella che segue i vostri passi, che specie di bestia è? Pare un cane....

— No è la mia carrettina...

— E vorreste condurre una capra in teatro...?

— C'è ben quella di Esmeralda...

— Ragione di più per mandar questa al diavolo. Se aveste con voi i cavalli dell'*Ebreo*, meno male. Il pubblico non apprezza più che le bestie grosse.

— Ma non posso farmi accompagnare da un elefante!

— Non sapp'amo che dirvi. Non passerete. Ci vuol altro per essere ben accolti in Italia! Ci vuol novità, e le vostre avventure hanno l'età di Matusalem. Le capre e le cornamuse stanno bene in campagna, all'aria aperta, non in teatro. E se non ve ne anderete con le buone, vi faremo condur via dai gendarmi. Avete inteso? *fronte indietro* e *marche!*

E così la povera *Dinorah* venuta alla luce, a Parigi fin dal 1859, ebbe duopo di otto anni per ottenere la cittadinanza italiana. Più d'una volta mi rammento d'aver chiesto grazia per lei, ma alla mia voce non si diede ascolto. Se quest'opera venne finalmente rappresentata in Italia, lo si deve al baritono Steller e non ad altri, lo dico francamente. Ora che il *Pellegrinaggio a Ploërmel* ha ottenuto un trionfo indescrivibile, ora che il teatro Pagliano è diventato angusto alla folla degli spettatori, ora che il pubblico, supremo giudice, proclama quest'opera un capolavoro e l'applaudisce con frenesia e non si stanca di farne ripetere le melodie, ora è naturale che venga fuori più d'un Cristoforo Colombo a menare vanto di questa scoperta. Ma la verità si è che prima della rappresentazione il dubbio era nell'animo di tutti. Si temeva che dopo la bellissima sinfonia, il rimanente dell'opera riuscisse freddo; si temeva che il libretto fosse giudicato una fanciullaggine; si temeva che il pubblico avvezzo ai grandi spettacoli, mal tollerasse un dramma che si può dire interamente affidato a tre personaggi. Soltanto alla rappresentazione quest'opera si è rivelata quale essa è veramente. Alla fine del primo atto tra il palco scenico ed il pubblico s'era stabilita la corrente elettrica, e l'entusiasmo andò crescendo sino alla fine.

Tutti uscirono dal teatro convinti essere questo uno dei più sublimi lavori che siano mai usciti dalla mente di un maestro. L'argomento del libretto è semplice, ma non privo d'interesse, come pareva leggendo il dramma dei signori Carré e Barbier. Il Meyerbeer lo ha trattato con quella potenza d'ingegno che crea i caratteri e le situazioni, là dove una mente volgare non sospetta neppure che esistano. La bellezza delle melodie tutte fresche, inspirate e spontanee, l'istrumentale pieno di effetti nuovi e arditissimi, la varietà dei colori, la squisita eleganza, la brevità stessa dello spettacolo che fa grande contrasto con le lunghe opere in cinque atti nelle quali è quasi impossibile che tutte le parti siano perfette e che il genio del compositore non languisca mai, hanno fin dalla prima sera soggiogato il pubblico. Non vi fu un momento di noia e di stanchezza; nessun'altr'opera del Meyerbeer fu intesa ed apprezzata in Italia fin dalla prima sera come questa. Non un

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Roma nel 1864, visse in relazione con tutti coloro che ebbero le mani in pasta negli affari borbonici, e conosciutissime dal governo papale stette sicuro proseguendo il suo mestiere.

Mandato nei monti di Veroli con la sua compagnia, è diventato brigante indipendente e non riconosce più l'autorità del Papa, come non riconobbe quella dei capi del suo ordine monastico. Il Governo pontificio, che riceve tante molestie da lui, e non può ghermirlo, se l'è presa col padre e coi parenti tenuti per complici, e li ha mandati a Ferentino a domicilio coatto.

Le milizie che sono state spedite per la gloriosa campagna, non hanno ancora sparato un fucile, e perchè sono scarse e mal condotte, e non possono patire in pace la buona vita degli zuavi, sono poco curanti dei loro obblighi, come il Governo è poco curante del suo.

Del secondo concistoro non vi dico niente, giacchè si conosce da ognuno quella litania di vescovi eletti. Un altro ne avremo presto, e quindi un altro ancora, tanto il lavoro abbonda. L'opera del Governo di Roma consiste in far santi pel cielo e sbirri per la terra. Già fra milizia e sbirraglia ventimila uomini non si han da cercare, grazie alle belle verghette d'oro venute da Parigi per conto di Firenze. Se prosegue l'abbondanza di quattrini, l'esercito papalino s'ingrosserà di molto, così il Governo del Papa non solo mostrerà *vitalità*, ma rigoglio, e il barone Ricasoli avrà perduto la partita.

Col primo di aprile avremo un giornale nuovo quotidiano intitolato il *Commercio romano*; non ridete. Imperocchè s'intende di quello che si fa con le indulgenze, con le reliquie e con le catenelle di S. Pietro. Se non intende di questo, intenderà di quello che dovrà esserci. Questo povero giornale sarà stretto da tutte le pasteie del mondo: guai se esce in politica, guai se non si abbevera nelle fonti perenni delle scienze dei sacri palazzi apostolici.

Nel giornale *Marina, Industria e Commercio* del 30 marzo si legge:

Se le nostre informazioni sono esatte una disposizione dell'on. Biancheri prescriverebbe a tutte le autorità della marina nazionale che qualunque comunicazione dovessero indirizzare alle legazioni e consolati italiani all'estero, ovvero a rappresentanti di estere potenze nello Stato, ciò deve farsi mediante il Ministero degli affari esteri.

La corrispondenza diretta con i consoli verrebbe limitata unicamente agli affari che interessano la navigazione, e le trascrizioni degli atti relativi alla proprietà delle navi.

Scrivesi da Belgrado alla *Debatte* di Vienna sotto la data del 23 marzo:

Sono otto giorni dacchè è giunto da Costantinopoli il corriere che portò al principe di Serbia ed al suo popolo il documento relativo alle fortezze, da così lungo tempo desiderato. Oggi solamente sono in misura di scrivervi con certezza sul contenuto di questo documento, giacchè pochissimi furono in situazione di alzare il velo diplomatico che copriva questo affare.

Nell'introduzione di questo documento abbondano le parole per esprimere la giusta gratitudine e la fedeltà soventi messa alla prova, l'amore e l'attaccamento del principe e del popolo serbiano. S. M. il Sultano deplora che la guarnigione turca delle fortezze, sopratutto quella di Belgrado, abbia fatto nascere la diffidenza e lo scontento, e dichiara di voler prevenire il voto del principe e del popolo serbiano, facendo tutto che può per contentarlo ed allontanare ogni argomento di contestazione e di mala intelligenza.

Ciò può essere ottenuto in tre modi differenti: 1° affidando al principe di Serbia il comando supremo delle fortezze; 2° mettendo nelle fortezze delle guarnigioni miste, metà turche, metà indigene, collocate ugualmente sotto il comando supremo del principe; 3° confidando interamente al principe il comando della fortezza, ritirando tutte le truppe turche, a condizione che la bandiera turca continui a sventolare sulle mura della fortezza a lato della bandiera serbiana.

Il sultano, aggiunge il documento, darebbe al principe la prova più grande e più positiva della sua fiducia, accordandogli il comando della fortezza e delle sue guarnigioni turche attuali, ma va più oltre, preferendo addirittura il terzo modo di soluzione, senza condizione alcuna, ecc., ecc. Quest'atto termina nel seguente modo: « Vostra Altezza espresse il desiderio di passare qualche tempo a Costantinopoli; il Governo turco si riserva in conseguenza d'intendersi seco voi sulle particolarità di questa convenzione. »

Il principe, accompagnato da una scorta numerosa, dicesi di ventisei persone, prenderà ben tosto la via di Costantinopoli.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* in data del 28:

« Il principe d'Orange e il conte di Fiandra, che erano aspettati oggi a Parigi, ritarderanno il loro arrivo di alcuni giorni. Le loro Altezze Reali sono state avvertite questa mattina, per dispaccio, che non vi sarà alcuna festa d'inaugurazione per l'apertura dell'Esposizione universale del 1867. »

Si legge nella *Presse* di Vienna del 27:

« Il trattato di commercio e doganale fra l'Austria e l'Italia non potè, come desideravasi d'ambe le parti, essere stabilito prima della riunione del Parlamento italiano, essendosi sollevate, a quanto rileviamo, delle difficoltà intorno ad alcune partite daziarie che resero necessario ai primi plenipotenziari austriaci di chiedere nuove istruzioni. Tali questioni sono però già sciolte, o sono assai presso ad esserlo. Si tratterebbe in ispecie del dazio austriaco sulle frutta del mezzodì. Quanto all'importante articolo della seta, si spera qui nelle sfere governative che le nuove tariffe corrisponderanno agl'interessi dell'industria serica dell'Austria. »

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Un dispaccio privato ha annunziato che era scoppiata ad Haiti una rivoluzione e che il presidente Geffrard, rovesciato dall'insurrezione, aveva dovuto cercare scampo a bordo di una nave da guerra straniera.

« Dispacci da Porto-Principe del 5 marzo, ci mettono in grado di rettificare quelle notizie. Un movimento è avvenuto in quella città, ma il presidente Geffrard, operando costituzionalmente, aveva mutato il proprio ministero e concesse un'amnistia generale. Malgrado queste concessioni lealmente fatte, era stato costretto a chiamar delle truppe, ma il paese, alla data delle ultime notizie, era tranquillo. »

I giornali di Nuova-York del 12 recano il proclama pubblicato dall'imperatore Massimiliano nell'atto di prendere il comando delle truppe. Vi troviamo il seguente periodo:

« Il giorno che io desiderava da gran tempo è alfine giunto, giacchè gli ostacoli sono scomparsi. Libero oramai dagl'impegni che mi trattenevano, posso ubbidire ai miei sentimenti mettendomi a capo delle truppe. »

Continuazione della tornata del 28 marzo.

Parigi, 28 marzo. — La discussione sull'arresto personale continua al Corpo legislativo, e tre giorni furono impiegati in questo progetto di legge, la di cui importanza non è poi tanto grande poichè gli spiriti i più illuminati, liberali e reazionari si trovano divisi sopra questo argomento. Trattasi infatti d'una questione dove non entra affatto la passione politica e dove lo intendersi dovrebbe sembrare facile. Ma è precisamente per questa ragione e perchè ogni oratore esprime le sue convinzioni intime, le sue idee basate sopra la logica e sopra la ragione, che la discussione è interminabile. Siccome il cambiamento della legge attuale non era chiesto da nessun movimento dell'opinione, da nessuna necessità sociale, il Governo avrebbe potuto benissimo non toccare questo argomento, specialmente sotto il punto di vista che vi sono tante cose da riformare, alle quali esso non pensa nè punto nè poco. In tutti i casi è molto difficile che il Corpo legislativo abolisca l'arresto personale come lo desidera il Governo. Il pubblico è ansioso di vedere cominciare la discussione dei bilanci e sopra il progetto di riorganizzazione dell'armata, discussione la quale avendo riflesso alla questione estera darebbe alimento alla curiosità. Dopo i discorsi così diversi dei signori Giulio Favre e Thiers tutti si chieggono quale è il programma della sinistra negli affari esteri.

Se debbo precisarlo in termini più chiari io credo che la sinistra combatterà gli armamenti e l'aumento dell'armata appoggiandosi in ciò sulle dichiarazioni del governo che la Francia nulla ha da temere e che l'unità tedesca è un pegno di pace. Se le dichiarazioni ottimiste del governo non sono esatte, se è vero che la Francia è decaduta ed ha perduto il suo posto in Europa allora facciamo immediatamente la guerra, dirà la sinistra, e non aspettiamo che i nostri nemici abbiano aumentato le loro forze.

Nulla di nuovo per ciò che concerne la questione del Lussemburgo. Tutti aspettano la notificazione del governo francese e tutti sono per conseguenza persuasi che la cessione è in via di trattative. Chi crede ad un successo e chi ad una sconfitta, ma in genere l'opinione pubblica da ben poca importanza ad un affare il quale modificherebbe ben poco la situazione generale.

Verso l'Oriente l'orizzonte si rasserena un poco, sebbene vi si osservino ancora molti punti oscuri. I cristiani non sono nè tanto ingenui nè tanto dimentichi del passato per prestare piena fede alle promesse della Porta. Voi avete visto ieri che i bulgari, questo popolo mite e tranquillo il quale non aveva ancora alzato la sua voce, fece pervenire al sultano degli indirizzi chiedendogli l'autonomia. La Serbia ottenne, è ben vero, soddisfazione, ma la sua situazione morale la obbliga, sotto pena di decadere, di restare alla testa delle popolazioni slave malcontente.

Come lo dissi già in passato in Austria un partito considerevole propende per un alleaza colla Prussia e per conseguenza colla Russia. In questo progetto di riavvicinamento vuolsi vedere da taluni un vasto piano premeditato di soluzione della questione d'Oriente secondo il quale l'Austria, la Prussia e la Russia si dividerebbero, come altra volta fecero della Polonia, tutti i paesi posti oggi sotto la dominazione della Turchia.

Frattanto qui si forma apertamente una sottoscrizione in favore dei cretesi e il Comitato fa, nei giornali, appello alle antiche simpatie della Francia per i cristiani d'Oriente. Figurano fra i nomi dei firmatari di questa circolare quelli dei signori Berryer, Benlé, Brenier, Guizot, La Boulaye, Giulio Favre, Legouvé, Montalembert, Giulio Simon, Villemain ecc. ecc.

Corre voce che quanto prima il signor di Moustier sarà rimpiazzato al ministero degli esteri, sebbene la politica del governo si avvicini sufficientemente alla sua e che la Turchia è lasciata tranquilla.

Questa voce farebbe dunque supporre che la Francia è più ostile alla Turchia di quanto lo si crede. Sarebbe il signor di Lavalette, il quale sostituirebbe il signor di Moustier in questo posto difficile.

La *Liberté* ed il *Pays* stanno per darsi una vera battaglia. Il signor Ulisse Pic, il Veuillot del Bonapartismo, chiese al signor di Girardin il permesso di scrivere la sua biografia. Naturalmente per non fare dire che egli retrocede, accettò. Ma io ho fortissimo dubbio che il signor Pic vada incontro ad un trionfo poichè egli ha ben altri peccati sulla coscienza nonchè l'ha uomo più imprudente e più zelante del neofita.

L'opuscolo di cui vi parlai ultimamente sulla armata e che ha per autore il generale Trochu è destinata a far sensazione. Esso deve uscire domani.

L'autore non si limita a studiare l'armata sotto il punto di vista del contingente, dell'armamento e della esenzione, ma egli la considera pure dal lato morale e le sue convinzioni contrarie all'esenzione sono basate sopra principii sani e serii.

Si dice che un gran congresso di fotografi avrà luogo nel mese di maggio.

Da ieri il principe Napoleone è all'Havre dove assiste a bordo del suo yacht ad esperimenti di luce elettrica. Egli sarà di ritorno domani.

Monsignor Dupanloup prepara un altro libro satirico politico e sociale che avrà per titolo *La forza delle cose*.

Ieri il signor e la signora Drouyn de Lhuys intervennero per la prima volta alle serate del marchese di Moustier.

Non è più il re di Prussia ma il principe reale che verrebbe a Parigi all'epoca dell'esposizione. Si fanno correre le voci le più assurde intorno alla statua equestre del re Guglielmo la quale, come sapete, trovasi nel giardino dell'esposizione. Dicevano infatti che alcuni operai francesi avevano strappato dalla testa del Re di Prussia gli allori acquistati tanto legittimamente; altri parlano d'una rissa fra operai francesi e prussiani. È inutile aggiungere che tutte queste voci non hanno alcun fondamento.

Ieri ebbe luogo un gran pranzo presso il signor Duruy, ministro della pubblica istruzione. Vi assistevano fra gli altri i signori E. About, Renan, Taine, ecc.

Mi si riferisce da fonte certa che il Governo usa tutta la sua influenza onde persuadere i deputati a votare la soppressione dell'arresto personale. L'avvenire ci dirà se vi sarà riuscito.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 marzo

Presidenza del senatore conte **Gabrio Casati.**

La seduta ha principio alle ore 1 35 con la lettura del processo verbale della seduta precedente e con le altre formalità d'uso.

Manzoni T. (segretario) dà lettura di un decreto reale che nomina il comm. Edoardo Castelli vicepresidente del Senato del Regno in luogo del senatore Carlo Cadorna, che annunziò di non poter accettare sì onorifico incarico per motivi di salute. Quindi dà lettura di un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi fatti al Senato.

Presidente pronunzia un breve elogio funebre dell'illustre prof. Filippo De Filippi, senatore del Regno, mancato ai vivi in Hong-Kong il 9 febbraio ultimo in età di 53 anni.

Il Senato fa plauso alle parole del Presidente.

Depretis (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel secondo trimestre del 1867, già approvato ieri dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente dà atto al ministro delle finanze di quella presentazione, e stante l'importanza del progetto di legge presentato, propone che il Senato si riunisca subito negli uffici per prenderlo in esame, e per nominare l'ufficio centrale.

Sclopis dice credere che il ministro delle finanze potrà dare all'ufficio centrale del Senato gli stessi schiarimenti e comunicare quegli stessi documenti che ieri furono da lui comunicati alla Commissione della Camera dei deputati intorno al bilancio dello Stato, perchè se ciò non fosse, il Senato non potrebbe votare con abbastanza cognizione di causa il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio, e ch'è della massima importanza. Dichiara però, ch'egli non intende di farvi opposizione.

Depretis (ministro delle finanze) risponde al senatore Sclopis, ch'egli è pronto a comunicare all'ufficio centrale del Senato i documenti già da lui comunicati alla Commissione della Camera dei deputati, ed a dargli tutti gli schiarimenti da lui dati a quella.

Presidente propone al Senato di radunarsi questa sera per discutere il progetto dell'esercizio provvisorio, che sarà oggi diligentemente esaminato dall'ufficio centrale.

Farina osserva, che l'ora non essendo molto avanzata, si potrebbe rimandare il proseguimento della seduta alle ore 3, e che, se a quell'ora non sarà possibile discutere e votare il progetto di legge che l'ufficio centrale deve prendere in esame per farne la relazione, allora la continuazione della seduta potrà essere rimandata a questa sera.

Presidente osserva essere conveniente che la legge si voti oggi, affinchè sia sanzionata subito da S. M. il Re, e pubblicata questa sera nella *Gazzetta ufficiale*.

Di Montezemolo propone che, dopo che il Senato sia rientrato nell'aula, mentre l'ufficio centrale starà stendendo la relazione, si proceda alla nomina delle Commissioni permanenti.

Presidente mette ai voti la proposta del senatore Farina, che è approvata, la seduta è sospesa fino alle ore 3, ed i senatori si riuniranno negli uffici.

I senatori rientrano nell'aula alle ore 3 1/4.

Presidente dà lettura dell'indirizzo del Senato del Regno in risposta al discorso della Corona, ch'è approvato all'unanimità.

Il tenore di quell'indirizzo è il seguente:

Sire,

Il bene d'Italia che già mosse in campo il braccio e la spada della V. M. muove quest'ogni il vostro senno civile a provvedere ad altri gravi frangenti e vi ha persuaso di interrogare di nuovo i pensamenti della nazione ne' suoi comizi riconvocata.

Dio favorendo la più legittima delle cause, chiudeva per noi il tempo delle magnanime ire e dei felici ardimenti, e ci consentiva il privilegio invidiato di acquistare l'indipendenza serbando inviolata la libertà. Non saranno, Sire, i frutti preziosi dell'una e dell'altra manomessi o indugiati da sterili gare, smodata ambizione, spirito fazioso di parte. Perocchè la nazione sente le dure necessità ed i pericoli sovrastanti, e vorrà oggimai travagliarsi a ricomporre se stessa e fecondare i germi copiosi di prosperità e grandezza largitele da natura e apparecchiatele dai ricchi avanzi e gloriosi d'una civiltà la più antica dell'occidente.

Quindi il Parlamento e il Governo udiranno gl'inviti urgenti che la Maestà Vostra indirizza loro all'opera riparatrice, nè scorderanno la Vostra sentenza verissima che *i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei beneficii che loro apportano*. Alle nostre ancor troppo giovani fa gran bisogno di provare ch'esse promovono ed assicurano per ogni parte l'attività, e moralità nazionale e il ben essere comune e privato. Allora soltanto crescerà fede e amore verso quelle larghe franchigie da cui procede la forza e l'onore più segnalato del nostro risorgimento.

Il Senato aspetta con desiderio un disegno intero di riordinamento ministrativo, il quale agevoli e renda meno costose le relazioni fra

---

pezzo passò inosservato o senza applausi; al l'uscir dal teatro si leggeva la soddisfazione sul volto degli spettatori, e lungo la via Ghibellina, da migliaia di persone si udiva canterellare, zufolare ed anche.... mugghiare, in tutti i toni, in tutti i registri, con tutte le variazioni possibili.... ed impossibili, l'*Ombra leggiera* e *Santa Maria*.

A me ciò non fa meraviglia. Ho sempre creduto che la *Dinorah* fosse più adatta alle scene italiane che non a quelle dell'*Opera comica* francese. La musica del Meyerbeer non è da *Opéra comique*. I recitativi italiani che il maestro aggiunse a questo spartito quando lo fece rappresentare a Londra, bastano a dare al *Pellegrinaggio* l'aspetto ed il carattere di un'opera quale noi l'intendiamo. Qui non è il dramma che primeggia, ma la musica, incominciando dalla sinfonia che per un'*Opera comique* sarebbe troppo severa ed imponente.

I lettori non aspettino da me una fredda e minuta enumerazione dei pezzi della *Dinorah*. Dirò soltanto che il pregio principale di quest'opera si è quello che la musica vi si mantiene quasi sempre alla stessa altezza. Vi sono molti punti culminanti, come la sinfonia, il duetto fra tenore e soprano, il terzetto della *Campanella*, l'aria del baritono, il duetto della magia, il valzer dell'ombra, il terzetto della tempesta, la romanza del baritono e buona parte della scena finale, ma nulla vi è nè rimanente che non meriti attenzione e che non raggiunga il desiderato effetto. Tutto è spontaneo e scorrevole, i pezzi più importanti sono altrettante stazioni alle quali si giunge sempre per una via sparsa di fiori. La melodia, come dissi, regna sovrana e si presenta accompagnata da uno splendido istrumentale descrittivo, che aggiunge efficacia all'azione senza distruggere il canto.

Il Meyerbeer non è qui meno grande che nelle altre sue opere, ma è più conciso; lo si segue più facilmente, se ne afferrano immediatamente e senza sforzo i concetti e le più recondite intenzioni. È musica che quanto più la si ode, tanto più vi s'imprime nella mente, ma che al tempo stesso piace assai fin dalla prima sera e vi lascia un vivissimo desiderio di riudirla, non per intenderla meglio, ma per gustarla una seconda, una terza, una quarta volta.

Sarebbe però un gravissimo errore il credere che questa sia un'opera facile. È un'opera scorrevole e spontanea, come ho detto, ma non facile, anzi l'esecuzione n'è irta di scogli. Essa richiede una valentissima orchestra, una prima donna che al canto così detto di *bravura* riunisca il sentimento drammatico, un baritono che sappia passare dal brillante al patetico, un tenore che abbia voce agile e pieghevole, pronunzia sciolta e grande intelligenza, quattro altri artisti il cui valore deve essere superiore alla lunghezza delle parti che loro sono affidate, e finalmente cori bene esercitati affinchè non mandino a sogquadro la preghiera che cantano dietro il sipario durante la sinfonia, e la bella scena finale. Il *Pellegrinaggio a Ploermel* farà il giro dei principali teatri d'Italia, ma a condizione che sia posto in iscena, come a Firenze, con tutte le cure che richiede.

Al Pagliano l'esecuzione musicale è ottima. Il Cortesi maestro concertatore e il Fumi direttore d'orchestra sono artisti nel vero senso della parola, e vollero sovra ogni altra cosa onorare la memoria del Meyerbeer. Le prove dovrebbero essere fatte sempre, in Italia, come lo furono per questo spartito. I cantanti e l'orchestra non vennero riuniti se non quando quelli come questa erano ben sicuri del fatto loro. Anzi le prove dell'istrumentale si fecero prima col quartetto solo. A questo modo, anche senza straordinari elementi, si ottengono buone esecuzioni.

La signora Leontina de Maesen, che ha cantato con plauso in Francia e sovratutto al *Teatro lirico* di Parigi, è un'eccellente acquisto per le scene italiane. Ha voce di soprano estesa e simpatica oltre ogni dire, molta agilità ed al tempo stesso una non comune potenza drammatica. Dopo avere levato a rumore il teatro con l'esecuzione di passi difficilissimi nel *valzer dell'ombra*, commuove gli spettatori e strappa loro le lagrime nel bel duetto dell'atto terzo e nella scena finale. L'effetto prodotto dal *valzer dell'ombra* è irresistibile, v'ha un punto in cui si direbbe che Dinorah abbia comunicato il suo delirio agli spettatori; la musica è bellissima, non lo nego, ma la cantante che l'eseguisce è degna della musica. Di questo *valzer* è superfluo il dire che si vuole la replica. La signora De Maesen basterebbe a riempiere ogni sera la vasta sala del Pagliano e mi pare destinata a percorrere una brillantissima carriera in Italia.

Lo Steller, oltre al merito di aver spinto, con la propria autorità, gli impresari a mettere in iscena quest'opera, ha pur quello di cantarla assai bene. Il Minetti poi è nato per la parte di Corentino; non solamente come cantante esce con onore dall'ardua prova, ma come attore ha dei momenti felicissimi. La Bellini, la Vicini, il Caroselli e il Becheri si fanno onore nelle altre parti e sono anch'essi a buon diritto applauditi. Benissimo i cori ed egregiamente l'orchestra guidata dal Fumi, il quale tutte le sere alla fine della sinfonia riceve un'ovazione dal pubblico. Il Fumi può dire di aver conquistato il suo bastone di maresciallo e dopo questa vittoria convien riconoscere che egli ha fra i direttori d'orchestra pochi rivali.

Il lato debole dello spettacolo sono le scene e le decorazioni. Ma quando l'esecuzione musicale è veramente buona, il pubblico tratta con indulgenza i pittori e i macchinisti. Non è vero che sia difficile di contentare il pubblico. Ma gli impresari abbiano per assioma che il miglior modo di provvedere all'interesse della cassetta è quello di tutelare il decoro dell'arte. Un opera veramente bella, una compagnia composta di distinti artisti, un maestro concertatore come il Cortesi ed un direttore d'orchestra come il Fumi, non mestieranti, ma pieni d'amore per l'arte che professano e di rispetto per le opere dei grandi maestri, bastano a rendere il pubblico soddisfatto, senza bisogno d'altro.

Devo ora confessare ai lettori un mio grave peccato. Il desiderio di udire almeno due volte il *Pellegrinaggio a Ploermel* prima di renderne conto mi vietò di essere presente al gran concerto della *Società filarmonica*. Da persone però degne di fede, mi viene riferito che in quell'accademia molti pezzi furono eseguiti lodevolmente e salutati con meritati applausi, e fra gli altri una sinfonia del Fumi, e la romanza della regina del *D'Carlo*, che, cantata assai bene dalla Ferni, venne replicata. Io desidero che la Società prosegua per questa via, nella quale avrà certamente l'appoggio di tutti i cultori della buona musica.

Sono costretto a rinviare ad un altra settimana il resoconto del *Galileo* del Ponsard e di alcune altre novità. Oggi manca lo spazio, ma non sarà così in avvenire, perchè non tutti i giorni si ha da registrare una grande solennità musicale come è sempre la prima rappresentazione di un'opera del Meyerbeer. Dirò soltanto fin d'ora che il *Galileo* venne accolto freddamente, e parve che il dramma fosse ricco di bei versi e privo d'azione. Ma come ho promesso ne parlerò più a lungo altra volta, perchè non è lecito di esaminare alla sfuggita un nuovo lavoro del Ponsard, sovratutto quand'esso è un omaggio reso ad un grande italiano.

F. D'Arcais.

Governo e governati, e ne risulti maggior vigorezza all'Autorità insieme e alla libertà, i due cardini d'ogni bene ordinato Corpo sociale.

Per un verso debbono agl'interessi locali provvedere con più latitudine gl'interessati medesimi. Per l'altro debbono nei capi delle provincie ammentare le facoltà e l'azione. Così mentre scemeranno gli sconci e gli errori d'un accentramento eccessivo stringeranno d'avantaggio i vincoli della unità dello Stato.

Con non minor desiderio aspetta il Senato le altre proposte di legge per fare uniformi, semplici e risparmievoli i modi del riscuotere le imposizioni, correggere queste in parecchie parti, correggere gli ordini e i metodi di computisteria, talchè ne segua ad ogni momento una spedita e certa verificazione dello stato e uso del pubblico erario.

Duole al core paterno di Vostra Maestà che non sia fattibile per al presente di alleviare le comuni gravezze. Spera per lo meno il Senato che mediante la economie e una esatta applicazione delle prefate riforme, e col liquidare equamente l'asse ecclesiastico e sopravvegliare la probità di qualunque ufficio ed atto ministrativo, i popoli avendo in cospetto un migliore avvenire sopportino rassegnati il peso attuale.

Il Senato per la sua parte applicherà tutto l'animo a tali materie, convinto siccome egli è che solo la pronta loro discussione e risoluzione può risanare il nostro credito e rimovere l'infortunio di nuovi balzelli, e che le quistioni di finanza non pure involgono tutto quanto l'essere nostro economico, ma tengono in gran compromesso la lealtà e l'onore d'Italia.

Dimmo parola riacquistando l'autonomia di forci incremento di civiltà e pegno di pace e d'equilibrio all'Europa. Giunge Forza di attener le promesse e pareggiare con fatti le speranze superbe da noi suscitate.

Spa

Il Senato pieno di gratitudine ai vostri consigli ed eccitamenti, non verrà meno al compito suo che i tempi fanno laborioso e difficile. Tutti noi sentiamo che riordinare interiormente la patria e darle potenza, quiete, floridezza e splendore tornerà bello e glorioso, quanto averla redenta dal lungo giogo straniero, quanto aver ricongiunto le lacere membra della sua persona immortale.

Presidente procede all'estrazione a sorte della Commissione incaricata di presentare l'indirizzo del Senato a S. M. il Re. Vengono estratti i nomi dei senatori Antonini, Matteucci, La Valette Monaco, Sanseverino, Lauri, Roncalli Francesco e Varano. Supplenti, i senatori Strozzi principe Luigi ed Arrivabene.

Arese propone che, dovendosi procedere alla costituzione delle Commissioni permanenti, non si faccia altro che confermare in ufficio i membri componenti le Commissioni della passata sessione.

Gallotti e **Leopardi** si oppongono alla proposta del senatore Arese, che messa ai voti non è approvata.

Si procede alla nomina delle Commissioni permanenti, che sono:

1.a *Commissione per le finanze.*

2.a *Commissione per la contabilità interna del Senato.*

3.a *Commissione per la biblioteca.*

4.a *Commissione di sorveglianza per il debito pubblico.*

Presidente fa procedere all'appello nominale ed all'estrazione a sorte dei nomi degli scrutatori incaricati dello spoglio delle schede.

La seduta è di nuovo sospesa alle ore 4 1/4, per continuare alle ore 8 di sera.

Seduta serale del 31 marzo.

Presidenza del senatore conte **Gabrio Casati**

La seduta ha principio alle ore 8 3/4.

I membri componenti l'ufficio centrale sono i senatori Saracco, Sclopis, Scialoia, Vigliani e Cambrai-Digny.

Ginori-Lisci (segretario) dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato senza discussione.

Presidente annunzia il risultato della votazione per la nomina delle Commissioni permanenti. Lo spoglio della Commissione di finanza non è terminato. Quella per la contabilità interna dà: votanti num. 92, e riuscirono eletti a comporla i senatori Spinola, Salmour, Cambrai-Digny, Gamba e Pasolini. Quella per la biblioteca dai senatori Melegari, Montezemolo e Lambruschini. Quella di sorveglianza sul debito pubblico dai senatori Paglieri, Fenzi e Bevilacqua.

Saracco (relatore dell'ufficio centrale) dà lettura della relazione sul progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo trimestre del 1867, e dopo aver detto che intese con piacere dal ministro delle finanze che domani presenterà al Parlamento un progetto di legge relativo alla tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, e fra breve un progetto di legge sulla contabilità dello Stato, nonchè uno sulla riscossione delle imposte; aggiunge che, dalla seconda appendice al bilancio risulta come il disavanzo è diminuito di tre milioni, e termina invitando il Senato a votare l'esercizio provvisorio.

Presidente legge il testo del progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio del bilancio, ch'è approvato senza dar luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione del progetto di legge anzidetto mediante scrutinio segreto.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti	91
Favorevoli	89
Contrari	2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 9 1/4.

Per la prossima seduta ordinaria, i signori senatori saranno convocati domicilio.

CRONACA DI FIRENZE

FIERA DI BENEFICENZA

Leggiamo nella *Nazione* del 31 marzo, che nei giorni 4, 5, 6 e 7 del prossimo aprile dalle 2 alle 6 ore pomeridiane sarà fatta nel giardino e palazzo Corsini sul Prato, con ingresso da via della Scala, la Fiera di Beneficenza annunziata già da qualche giornale, nel palazzo Alberti.

Il cambiamento di località è stato consigliato dal bisogno di maggiore spazio, e dalla speranza di più numeroso concorso per l'attiguità del giardino ove la stagione sia propizia.

Il retratto di questa fiera è principalmente destinato a procurare alla direzione del Pio Ricovero di Mendicità il mezzo di supplire alla spesa di urgenti lavori in quella sezione femminile e segnatamente a coprire con stoia la vasta infermeria per difenderla dai rigori delle stagioni; e quando, come è da sperarsi, la carità cittadina non faccia difetto, a distribuire qualche letto alle famiglie miserabili della città, ed a soccorrere la società istituitasi per procurar lavoro alle donne del popolo, come l'altra degli asili infantili.

Per lodevole iniziativa del comm. Carlo Peri, direttore del Ricovero di Mendicità si è costituito un Comitato di gentili signore della più eletta Società fiorentina ed estera, le quali eseguiranno personalmente la vendita dopo avere esse medesime circolati gli inviti per prendervi parte.

Compongono il Comitato anzidetto le signore:

Contessa Giuseppina Alberti — Enrichetta Cappelli — Marchesa Eleonora de' Principi Corsini — Contessa Virginia De Cambray-Digny — Contessa Elisa Finocchietti — Contessa Amicie De Larderel — Marchesa Giuseppina Mari — Laura Minghetti — Contessa Marietta Peon De Regil — Duchessa De Rivas — Zoila de Rojas — Marchesa Bianca Tolomei — Emilia De' Principi Corsini — Luisa Fenzi.

Firenze, li 30 marzo 1867.

Onorevole signor Direttore
dell' *Opinione*,

La sera del 28 spirante nella sala del Liceo Dante, concessa gentilmente dal Municipio di Firenze alla Società di mutuo insegnamento fra gli impiegati, fu letto da uno dei soci, ed approvato da tutti gli intervenuti, un progetto sommario tendente a fondare un *Club* fra gli impiegati delle varie amministrazioni centrali residenti in questa sede del Governo.

Le sarei estremamente grato se la S. V. volesse inserire questa mia nel suo pregiato giornale, affinchè gli impiegati tutti siano a cognizione di tale utilissimo progetto e possano concorrere numerosi alla prossima adunanza generale, a cui saranno quanto prima invitati con apposita circolare, per discuterne lo statuto che verrà presentato dal Comitato provvisorio incaricato della compilazione.

Aggradisca i miei distinti saluti e ringramenti.

Suo devotissimo
Segretario dell'ufficio provvisorio.

Oggi, 1 aprile, si pubblica il fascicolo IV della *Nuova Antologia*. Daremo domani l'elenco degli articoli.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 31 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

Continuò il barometro ad alzarsi di 1 a 2 mm. su tutta la penisola. La temperatura è generalmente diminuita. Pioggia qua e là. Cielo nuvoloso, e mare mosso. Dominano piuttosto forti, la tramontana e il greco soprattutto nel Nord.

Anco sulle coste occidentali, e specialmente al nord-ovest d'Europa, il barometro monta rapidamente; a Skudesnas di 10 mm., a Christiansund di 14. Nel centro l'innalzamento è meno rapido; a Vienna di 5 mm.

Qui il barometro si è abbassato di 4, 5 da stamattina, e soffia il sud-est nell'alto dell'atmosfera.

Dura la stagione incerta e burrascosa; ma probabile che si ristabilisca sotto il dominio della corrente polare.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal dì 15 al 31 marzo e denunziati all'ufficio di Polizia municipale:

Un Bastone con pomo e ghiera ecc.. trovato il 24 detto in via della Pergola.

Una Cartella o azione della Società anonima del nuovo motore Barsanti-Matteucci trovata nel paese di Brozzi il 26 detto.

Un Portamonete con alcuni contanti trovato lo scorso giorno in via Guicciardini.

TEATRI

R. teatro Pagliano. — Questa sera, lunedì, si rappresenta l'opera del maestro Meyerbeer, *Dinorah* o il *Pellegrinaggio di Ploermel*.

Atti di morte denunziati nel dì 30 marzo 1867.

Mazzoni Zelinda, d'anni 20 — Rossi Elisa, id. 20 — Grazzini Emilio, id. 24 — Curiani Giovacchino, id. 36 — Romolini Serafina, id. 40 — Cioli Giacomo, id. 65 — Baroni Vittoria, id. 73 — Polidori Giuseppe, id. 80 — Dell'Olmo Annunziata, id. 80 — Ciardi Giuditta, id. 80.

Più 9 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 30 marzo 1867 furono 11, cioè, 7 maschi e 4 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 30 marzo 1867

Raffaello Trinci, cocchiere, di età magg.; di Monte Catini in Val di Nievole e Maria Ferrini, donna di servizio, di età magg., di Fiesole.

Luigi Cherbuet, disegnatore, di età magg., di Percigny Loire e Maria Luisa Jullien, benestante, di età magg., di Donzère (Francia).

Giovanni Chirici, colono, di età magg., di Firenze e Marianna Masseti, di età magg., di Firenze.

Raffaello Secchioni, cuoco, di Calenzano e Maria Rosa Baroni, lavorante in paglia, di età minore, di Pelegrino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Galleria Vittorio Emanuele a Milano. — Scrivono da Milano all'*Italie*:

Gli ultimi lavori d'ornato all'affusto metallico della galleria Vittorio Emanuele stanno per essere terminati, e S. M. potè vedere nel suo assieme questa splendida costruzione.

La galleria Vittorio Emanuele è formata di strade di 15 metri di larghezza che s'incrociano perpendicolarmente e formano nell'incontrarsi una piazza ottangolare di 1400 metri di superficie.

Questa costruzione fa il più grande onore al merito del cav. Mengoni, architetto incaricato della direzione di questa immenso lavoro.

Questa meravigliosa costruzione in ferro, unica al mondo per le sue proposizioni, la sua ricchezza, e la felice combinazione degli elementi di stabilità e di ornato è dovuta a un costruttore francese, il signor H. Forest di Parigi, direttore degli opifici di Montataire e di Bessèges. Tutti i pezzi fabbricati in Francia negli opifici del costruttore furono messi a posto senza che siasi verificato il minimo accidente e senza che vi sia stato bisogno d'interrompere dal lavoro i numerosi operai occupati nei lavori di scultura e di decorazione delle facciate.

Il signor Foret ci era noto da lunga pezza per il bellissimo affusto in ferro della stazione di Bologna, ed ora a Milano egli ci dà una nuova prova del suo merito come costruttore e ci prova che egli era in grado di comprendere e di eseguire l'intenzione artistica del signor cav. Mengoni.

Solennità scolastiche. — A Cagliari si inaugurò una conferenza per il metodo più adattato alla istruzione degli adulti. Vi erano raccolti più di 170 maestri elementari, venuti da diversi comuni della provincia; vi presenziò il prefetto comm. Elena, il sindaco del municipio marchese Roberti, una eletta schiera di cittadini, e vi lesse un discorso d'inaugurazione l'egregio ispettore Scrivante, cui deve moltissimo l'istruzione elementare della Sardegna.

La parola dell'egregio professore volse a persuadere del bisogno dell'istruzione più che altrove sentito nella Sardegna: ove occorre non solo l'intervento ufficiale dello Stato per promuoverla e coadiuvarla, ma l'opera solerte, indefessa del comune, della provincia, de' cittadini. Appunto perchè lo Stato è troppo vasto, esso può fare assai poco direttamente: e la sua azione è sempre sostituita assai bene in questi casi dall'azione privata e locale.

E questa parola non mancò di efficacia perchè il sig. prefetto comm. Elena, profittando di quell'occasione così propizia, con poche ed assennate parole volle che si desse una attuazione pratica, immediata ai concetti così bene espressi dallo Scrivante; propose cioè l'apertura d'una sottoscrizione per un'associazione di cittadini da coadiuvare l'istruzione degli adulti, con sussidi per scuole, per libri, ecc. E la proposta fu accolta con applausi perchè esprimeva il pensiero del colto e patriottico uditorio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

La finanza, il credito e la fortuna pubblica in Italia. Pensieri e proposte di Antonio Monghini — Firenze, tipografia *Franco-Italiana* di A. De Clemente.

Pietro l'eremita o *La Santa crociata*, racconto di Emilio Ferrari — Spezia, tipografia artistica.

La quistione finanziaria ovvero *Il pareggio dell'entrata con la spesa*, rivista delle leggi delle tasse per Carmelo Re, già controllore delle contribuzioni dirette ed ora segretario nella Direzione delle Tasse e del Demanio — Gubbenti, stamperia *Provinciale Comunale* di Salvatore Montes.

L'Italia sera. Programma del deputato Benedetto Castiglia ai colleghi della nuova Camera — Firenze, tipografia dei successori Le Monnier.

La manifattura Ginori a Doccia — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Curiosità della scienza contemporanea di Alessandro Anserini — Anno II — Firenze e Genova, tipografia e litografia dei fratelli Pellos.

L'asse ecclesiastico per P. G. B. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Lezioni elementari geografia dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare — Firenze, libreria scolastica di A. Cassone e Comp.

Della mobilizzazione della metà del valore degli stabili, con vantaggio della proprietà, dell'industria, del commercio e dello Stato. Progetto di Enrico Barigozzi — Milano, tipografia della ditta Wilmant.

Delle strade ferrate nelle provincie Venete e Mantovana, per l'ing. Francesco Turola — Padova, tipografia Sacchetto.

Cenni sulla vita del teologo cav. Antonio Manunta di Osilo, canonico preb. nella cattedrale di Cagliari, pel cav. G. Spano — Cagliari, tipografia di A. Alagno.

A Salvatore Tommasi, epistola di R. Matturi — Napoli, stabilimento tipografico Ghio.

Sulla istruzione secondaria, prolusione di Raffaele Maturi — Napoli, stabilimento tipografico Ghio.

Qualche velleità regionale — Firenze, tipografia Fiorentina.

L'unico scioglimento della questione finanziaria, per Luigi Minervini ed Antonio Manzoni — Napoli, stabilimento tipografico di Gabriele Argenio.

Legge comunale e provinciale. Letture di Mariano Adorni segretario capo nella prefettura di Firenze. — Firenze, tipografia della *Gazzetta di Firenze*.

Cenni biografici del cav. prof. Massimo Fabi. — Fano, tipografia Lano.

NOTIZIE ULTIME

Da quanto ci si annunzia, il portafoglio dell'interno sarebbe stato offerto all'on. Sella, il quale era atteso qui oggi. Però lettere di Torino ci riferiscono invece che oggi stesso egli doveva recarsi a Biella in compagnia del gen. La Marmora, partito di qui ieri l'altro.

È da troppo tempo che si parla di modificazione ministeriale, perchè non si renda più vivo il desiderio che si compia, comprendendosi di leggieri che, quanto più ritarda, tanto più le sorgono contro ostacoli e difficoltà. Noi facciamo quindi voti perchè cessi presto quest'incertezza intorno ai cambiamenti da introdursi nel Gabinetto.

Sappiamo che alcuni egregi personaggi consigliarono all'ammiraglio Persano di dimettersi e non presentarsi davanti all'Alta Corte di giustizia, onde evitare scandali e non recare nocumento alla disciplina; e sappiamo pure com'egli dichiarasse che il suo onore non gli permetteva di seguire quel consiglio.

La *Gazzetta Ufficiale*, uscita questa sera tardi, contiene la legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi a cominciare dal 1° aprile.

Dispacci Elettrici
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 30. — Senato è convocato straordinariamente per lunedì onde sottomettere alla sua approvazione il trattato colla Russia, col quale questa cede agli Stati Uniti tutta l'America russa.

Berlino, 30. — Un telegramma da Bruxelles dichiara essere senza fondamento la notizia che siasi stabilito un accordo tra la Prussia e la Francia per la cessione del Lussemburgo, e che rimangano soltanto da regolarsi alcuni dettagli coll'Olanda.

Parigi, 30. — Il *Moniteur* smentisce la voce che il *Pays* sia l'interprete delle idee del Governo.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Neppure questa settimana abbiamo a segnalare molti affari nella nostra Borsa. Avemmo un giorno festivo di più del consueto, e l'inazione di cui esso fu causa, si mantenne anco pei successivi. Aggiungasi a questo la grave preoccupazione che suscita in Francia la questione del Lussenburgo, e le altre cause d'incertezza e di ristagno nelle operazioni, ed avremo la cagione per cui la speculazione si mantiene circospetta, ed in una prudente riserva. Bene è vero che la scorsa settimana fu laboriosissima per la nostra Camera, e che questo dì luogo a sperare che colla stessa alacrità sarà posto mano ai rimedi che debbono sanare la nostra finanza; ma non pertanto un'intiera fiducia non è peranco rinata, nè crediamo possa sorgere da una settimana all'altra.

Tuttavia il Parlamento dà a sperar molto bene, e questo è già largo argomento di gioia per ogni patriota.

L'esercizio provvisorio del bilancio, accordato soltanto per misura amministrativa, ebbe l'onore della quasi unanimità di suffragi. La impressione prodotta per questo fatto è stata ottima, e crediamo che all'estero non sarà dissimile.

La rendita 5 0/0 non subì che leggiere oscillazioni. Partitasi da 56 90 discese fino a 56 75 per rialzar poi gradatamente fino a 57 10, prezzo a cui oggi rimane.

La misura adottata dal min. Depretis di pagare le cedole al portatore del 5 0/0 dal dì 8 del vegnente aprile, non potrà non produrre all'estero una buona impressione. Per quanto il pagamento sia fatto in tutta carta, tuttavia esso è anticipato d'assai. Sentiamo che anco per le cedole nominative saranno prese determinazioni forse in senso uguale.

I due valori che nel momento incontrano più il favore e la simpatia generale sono le obbligazioni demaniali ed il prestito nazionale, e siamo noi pure di parere che questa predilezione sia ben giustificata. Le prime da 39 1/4 le troviamo oggi a 39 7/8 con scarsi offerenti, e per contro con continuata domanda. Il secondo da 71 25 a cui è richiesto, trova poca lettera a 71 50. Esso non ha subito aumento di prezzo dall'ultima rivista, ma è da constatarsi che la domanda eccede sempre l'offerta, e che trova continuamente un buon collocamento.

Le azioni della Banca nazionale italiana non hanno variato dal loro prezzo di 1515, 1520. Del resto le operazioni su questo valore sono state molto meschine e di poco momento.

Quelle della Banca nazionale toscana sono stazionarie a 1400, esse pure senza affari.

Le azioni livornesi hanno ancora ribassato, rimanendo offerte a 47 1/4 e perdendo così un altro punto. Le obbligazioni relative sono neglette a 175.

Dei valori meridionali si discorse pochissimo. Le azioni sono a 222, e le obbligazioni a 142, il tutto nominale.

L'aggio sull'oro ebbe un poco di reazione: da 21 06 i pezzi da 20 franchi caddero offerti a 21 05, con poca domanda a 21 04. I cambi invece si sono mantenuti agli stessi limiti. Francia, a vista, 103 1/2; Londra, tre mesi, 26 35.

La situazione monetaria d'Europa continua ad essere assai soddisfacente. Qui pure il danaro è piuttosto abbondante, e lo sconto per conseguenza facile anco ad un saggio inferiore a quello della Banca.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 16 marzo

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	58,457,407 17
» » Succ.	17,181,087 31
Eserc. delle zecche dello Stato	12,447,853 47
Servizio Debito Pubblico	130,934 42
Portafoglio nelle sedi	149,340,316 35
Anticipazioni	23,828,786 17
Portafoglio nelle succursali	32,184,339 32
Anticipazioni	15,273,025 08
Effetti incasso in conto corrente	238,524 58
Immobili	5,833,923 63
Fondi pubblici	13,968,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,752,850 —
Spese diverse	2,840,407 35
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	141,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	260,515 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,338,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	6,007,774 48
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	33,765,601 32
Depositi volontari liberi	13,571,684 79
	746,553,220 97

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	449,531,644 60
Marche bollo in circolazione	60,693 —
Fondo di riserva	14,211,566 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	23,550,721 59
Non disp. »	195,698 80
Prestito 435 milioni	
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	10,040,884 05
Id. succursali	1,258,488 86
(Non disponibile)	17,648,404 43
Servizio del Debito pubblico	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	8,324,314 43
Dividendi a pagarsi	222,153 —
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,998 96
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	896,426 73
Id. Succursali	680,555 59
Id. Comuni	10,773 95
Depositanti d'oggetti e valori diversi	25,571,684 79
Profittie perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	63,512,236 92
	746,553,220 97

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 30 marzo.

		Uli. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 92 1/2
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1518 —	1518 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	396 1/2	— —

Borsa di Milano del 30 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 95 —
» id.	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1515	— —
» Strade Ferrate merid.	222	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	138	— —
» » Meridionali	— —	141 50
» Beni demaniali	— —	396 50
» Città di Milano 1860 5 %	70	— —

Borsa di Torino del 30 marzo.

Corso legale 56 95

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 05

IL FIORE
DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA
illustrato da FRANCESCO ZANOTTA.

Edizione elegantissima in foglio con 36 magnifiche incisioni in acciaio.

Prezzo L. it. **30** — Rilegato magnificamente in tela inglese L. it. **35.**

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne mirerà l'importo relativo in vaglia postale diretto alla *Libreria degli Scolari*, via de' Panzani, n° 18, Firenze.

Per sole due lire
è aperta l'associazione al 2° trimestre 1867 dell'
UNIVERSO ILLUSTRATO

L'UNIVERSO ILLUSTRATO è il più interessante, il più ricco e il più economico dei fogli illustrati; è il solo che unisca alla bellezza dei disegni la bontà degli articoli, l'interesse dei racconti, la scelta castigata della parte letteraria. Esso si è meritato il titolo di **Giornale per tutti.**

L'UNIVERSO ILLUSTRATO contiene articoli originali dei più illustri e popolari scrittori d'Italia, come Girolamo Boccardo, Michele Lessona, Pietro Fanfani, Paolo Lioy, ecc.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO pubblica ogni settimana un foglio di 16 pagine grandi a tre colonne, con almeno otto magnifiche incisioni.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO nel mese scorso ha riprodotto il quadro di Induno la TRADITA, il gruppo di Fedi POLISSENA e l'UGO FOSCOLO di Tabacchi.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO si è assicurato corrispondenze e illustrazioni in gran numero sulla

Esposizione Universale di Parigi

PER SOLE DUE LIRE spedite in **vaglia o francobolli** all'Ufficio dell'**UNIVERSO ILLUSTRATO**, in Milano, via Durini, 29, si manderanno franco in tutto il Regno i numeri dalla prima domenica d'aprile all'ultima di giugno: 13 fascicoli, vale a dire un volume di 208 pag., di 624 col., con almeno 110 incisioni.

È uscito l'anno secondo delle
CURIOSITA
DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA
DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

ANNO PRIMO

Mobilità della scienza — Antichità della vita sulla terra — Lo spettroscopio — Materia del Sole — Origine del Calore Solare — Celerità della luce — Gli Anelli di Saturno — L'ultima parola sulla Generazione spontanea — La Fecondazione artificiale — La Chimica organica — La specie primitiva del Genere umano — Abitanti dei Globi celesti — La seconda sorgente del Nilo — Procelle magnetiche — La temperatura della terra — La natura del diamante — L'istruzione pratica in Italia — Conclusione. **Una Lira**

ANNO SECONDO

Teorie della creazione — Antichità dell'uomo — Aereoliti ed Asteroidi — Cause del movimento degli astri — La Tipo-Telegrafia ed il telegrafo a Suole — Apparecchio del telegrafo transatlantico — Il Fotobioscopo — Effetti della folgore — Le correnti atmosferiche — La medicina antica e moderna — Conclusione del 1866. **Una Lira.**

Dirigersi con vaglia o francobolli alla *Libreria degli Scolari*, Firenze.

The agricultural and general machinery agency, limited.
L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costruite secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

AVVISO
igienico interessante

Trovando inutili le pompose parole ove havvi chiara eloquenza dei fatti, il chimico farmacista Pio Mazzolini, residente in Gubbio, già maestro di chimica e botanica, raccomanda al pubblico il suo nobilissimo **LIQUORE DEPURATIVO DI PAREGLINA COMPOSTO.** È fatto che questo liquore esperimentato or sono 27 anni in breve cerchio, presto se ne dilatò il credito, che fu quindi sanzionato dai più illustri clinici nei principali ospedali e nelle città, e di ciò ne danno incrollabile prova i moltissimi documenti che in separato opuscolo vennero stampati.

Alla esperienza dunque, vera se non unica fiaccola della medicina, è dovuto il credito di questo rimedio, è coi fatti e non colle parole che da sè si raccomanda.

Una istruzione a stampa annessa alle bottiglie istruisce sui modi e casi d'applicazione, e qui accennando a questi ultimi che più specialmente interessano il lettore. Nominerò la blenorragia, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, le croniche malattie della pelle discrasiche, l'artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, tisi incipiente e miliare cronica, dalla quale ne impedisce la facile riproduzione.

Principali depositi in Italia del suddetto liquore: **FIRENZE**, farmacia Pieri in via Condotta, farmacia cav. Puliti, e farmacia della Legazione Britannica, dirimpetto al palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — **ROMA**, id. Garinei al Corso, N. 197 — **TORINO**, id. Bonzani, via Dora grossa, N. 19 — **NAPOLI**, drogheria Stoffi, st. ada Egiziaca a Forcella, N. 10 — **BOLOGNA**, farmacia Bonavia e farm. Veratti, e drogheria Bernaroli e Gandini — **GENOVA**, id. Bruzza — **ALESSANDRIA**, id. Faccio — **MODENA**, id. Pastoni e farm. Gambusieri — **ANCONA**, negozio Bellugi e drogheria Collamarini — **PERUGIA**, farmacia S. Martino — **RAVENNA**, id. Montanari — **VITERBO**, id. Spinedi — **FERMO**, id. Palmieri — **LIVORNO**, id. Contessini — **IESI**, id. Spinaci — **PISA**, id. Inglese Carrai — **MACERATA**, id. Augelelli — **NOVARA**, id. Zannoni — **SIENA**, id. Parenti — **PAVIA**, id. Ionoli — **SALERNO**, id. Buonomo — **PIACENZA**, id. Zancani, piazza dei Cavalli.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: **GENOVA**, farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; Signoriui; Roberts, Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **LIVORNO**, Crecchi e Angelini — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Gemignani — **SIENA**, Mencarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI**, Leobardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — **BARI**, Lipolis — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

PARIGI — Rue du Bac, n.i 27, 29, 31, 33 e 35 — PARIGI

AU PETIT S.T THOMAS

vicino al palazzo DELLE TUILERIES — **NOVITÀ** — vicino al palazzo DELL'ESPOSIZIONE

Questa Casa, una delle più antiche e delle più vaste di Parigi, gode una riputazione universale. Gli immensi suoi magazzini, che i forestieri non possono a meno di visitare, contengono il più completo assortimento di seterie, grandi novità per Abiti e Vestimenta, Scialli, Biancherie, Pizzi, Bonetteria, Tappeti, ecc.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.R CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, la migliore cura, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DE FERRO

I sciroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del Dr Churchil portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 42, rue Castiglione, Parigi — Agente commissionario D. Monno, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: **4** fr.

IN VIA BELLE DONNE N° 3

nello stabile ove risiede la Banca del Popolo, si è messo al pubblico incanto una *quantità di mobilie* appartenenti a diverse *distinte famiglie lombarde.*

Coloro a cui necessita mobiliare appartamenti od altro, si approfittino di questa *FAVOREVOLE OCCASIONE*, e recandosi al suddetto locale troveranno certamente mobilie buone, solide e molto migliori delle nuove. Il tutto si vende al migliore offerente ed a pronta valuta.

La detta vendita è aperta dalle ore 9. ant. alle 5 pom.

OMNIBUS

SI RICERCHEREBBERO

Lire it. **35,000** (trentacinquemila) che verrebbero impiegate dal richiedente per una operazione su di uno stabile di sua proprietà. La somma verrebbe assicurata con ampissime cautele e con ipoteca sullo stabile medesimo. Si accetterebbe parimente anche in Cartelle del Governo, del 3 0[0, che rappresentassero quella somma conteggiandole al corso da convenirsi. — Per altri schiarimenti rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO

Si affitta in Firenze il primo piano composto di 15 stanze e porzione del secondo piano di 5 stanze con cucina, cantina, uso di giardino, ed occorrendo con vasta scuderia di un palazzo posto in uno dei migliori centri della città per la pigione e per il tempo da convenirsi. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in via dell'Agnolo, n. 93, piano terreno.

CASE PRINCIPALI DI PARIGI
raccomandate ai forestieri che si porteranno all'Esposizione universale
DEL 1867

PER ADDOBBARE
ANTICA CASA SCHMALZ
BRUZEAUX et C.
TAPPEZZIERI
Via del Faubourg-Poissonnière, 9.
Fornitori della Gran Locanda DU LOUVRE
e di grandi amministrazioni.

LOCANDE
LOCANDA MEURICE
228 — Via di Rivoli — 228
in faccia al giardino delle Tuileries
(Tegolaie)
Tavola rotonda a ore 6.
H. SCHEURICH, condottore.

Via Scribe, n. 15
A fianco del nuovo vicino al boulevard
Teatro dell'Opéra — des Capucines
GRAN LOCANDA DE L'ATHÉNÉE
(DELL' ATENEO)
E. POLLONAIS, DIRETTORE

VENDITORI DI CAPPELLI
A. DELION
FABBRICA E MAGAZZINO
21 e 23 — Passage Jouffroy — 21 e 23

PROFUMERIA FINE
GUERLAIN
FORNITORE
premiato da S. M. l'Imperatrice
15 — Via de la Paix — 15

VETTURE
FRATELLI LELORIEUX
FABBRICANTI DI VETTURE
5 — avenue de la Grande Armée — 5
vicino a l'Arc de Triomphe
già Rond-Point-des-Champs-Elysées, n. 2.

BERRETTAIO DI LUSSO
AL GRAN FEDERIGO
8, faubourg S.-Honoré
L. TRIBOUT
FORNITORE DI S. S. L'IMPERATRICE E DI S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
ammesso all'Esposizione universale del 1867.

OTTICO
AUGUSTO PATTE
OTTICO-INGEGNERE
168 — Via di Rivoli — 168
Archi della Gran locanda
DU LOUVRE
in cantonata della Piazza del Palazzo Reale

DENTISTA
GARNIER E C.
Medico-dentista
13 — Boulevard des Capucines — 13
in cantonata alla Via de la Paix
in faccia al nuovo teatro dell'Opéra

MAGAZZINO DI VESTIARIO
ROSALIA PROST e COMP.
ABITI DA BALLO E DA CITTA
Mantelli da Corte
53 — Via Lafayette — 53.

NEGOZIO DA BRUNO
MONTAILLÉ
27, Via du Faubourg Saint-Honoré.
Casa di Fiducia
Si vende a gran vantaggio del compratore. Assortimento grandissimo di seterie, stoffe di lana, confezioni, mode, telerie e gitoielli. Opificio di cucitura. Si eseguiscono le commissioni in 8 h. (ore).
Invio franco di campioni.

M. NORBERT ETIBAL, direttore del *Banco di pubblicità*, 12, Piazza de la Bourse, a Parigi, riceve gli annunzi e gli avvisi da inserire sopra tutti i giornali francesi ed esteri.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti imparegiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatisme, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano – Firenze – Venezia

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
illustrata

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione imperiale dell'Esposizione

40 grandi dispense del formato dell'ILLUSTRATION

Questa importantissima pubblicazione è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal signor **E. DENTU** concessionario del Catalogo ufficiale e dal signor **PIERRE PETIT** concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, concessionario per regolare contratto dell'Edizione italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case editrici dell'estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi creditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista **F. DUCUING**, ed il comitato di redazione è composto dei signori **ARMAND-DUMARESQ, ERNEST DRÉOLLE, MORENO-HENRIQUES, LÉON PLÉE** ed **AUGUSTE VITU**, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori **EDMOND-ABOUT, M. CHEVALLIER, V. MEURIER, E. GONZALES, DU SOMMERARD**, ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata, per quanto figurerà all'Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto influe avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione, che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera consterà di 40 dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al maggio 1867.

Ogni dispensa si comporrà di 9 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense, franche per tutto il Regno **L. 10**

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'Opera, una ***Guida illustrata*** di Parigi e suoi contorni.

Le dispense separate costeranno cent. 25 caduna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbuonarsi inviare Vaglia postale *di L. 10 all'edit. E. SONZOGNO a Milano, od alle sue Succursali di Milano e Venezia*

Questo prezioso medicamento tanto semplice, quanto poco costoso, è il più sicuro mezzo per togliere le **COSTIPAZIONI** e le **EMICRANIE** le più ribelli, la **BILE** ed i **CATARRI**. Egli è unico contro le **GASTRITIDE**, le **MALATTIE DI FEGATO** e **DEGLI INTESTINI**, le **NOLATICHE**, i **REUMATISMI**, la **GOTTA** e contro tutte le malattie del **SANGUE** e degli **UMORI**. Le 1/2 scatola di 30 pillole, L. 2; la scatola di 60 pillole L. 3,50. Presso i signori farmacisti: a **FIRENZE**, farm. Pieri, via Condotta; a **MILANO**, farm. Maldifassi; ed a **TORINO**, farm. Depanis.

SCIROPPO GLOUWER
VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO-
E RINFRESCATIVO
del sangue e degli umori

V. Marchetti di Lucca certifica di essere stato guarito prontamente di una completa sordità che per 14 anni fu ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

LE SEI PRIME POTENZE D'EUROPA

Il ritratto dei Sovrani d'Italia, Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia in un sol gruppo. È una superba litografia di 110 centimetri per 76, che serve a fare un magnifico quadro.

Si vende in Torino all'ufficio del *Diavolo* lire 5 franca di posta per tutto lo Stato.

N. B. Per evitare qualunque guasto le litografie si spediscono entro custodia di latta.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorree e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè innitito è tecnico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e verun costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Milano farmacia Carlo Erba — a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.